ONLUS

ItaliaNostra

Sezione Medio Valdarno Inferiore

Periodico
anno XI
numero 13
ottobre 2015

SOMMARIO

2 CERBAIE
Più manutenzione dei boschi

3 FUCECCHIO
Tornare all'Arno

CASTELMARTINI
L'osservatorio delle Morette restaurato

4 FUCECCHIO
L'affresco di via Castruccio

RICOGNIZIONE SUL TERRITORIO

Tra rifiuti e degrado

Sono purtroppo oramai note a molti, se non a tutti, le immagini a corredo del presente testo. E sono immagini forti, che parlano da sole.
In questi ultimi anni, se da un lato, anche grazie ai numerosi solleciti (nostri, di privati, di cittadini sensibili alle questioni ambientali, di gruppi presenti su vari social network), svariate sono state le opere e gli interventi di miglioramento di alcune zone "verdi", dall'altro pare proprio non placarsi il fenomeno dell'abbandono dei rifiuti, della creazione di discariche abusive, di azioni che hanno portato al degrado più totale a cui si potesse assistere.
Purtroppo non c'è bisogno di allontanarsi molto per testare quanto di veritiero ci sia in queste affermazioni: le fotografie che abbiamo posto sono relative principalmente al nostro paese. Ma andiamo con ordine:

Fucecchio: un certo richiamo lo ha giustamente sollevato l'abbandono di indumenti usati presso i cassonetti della Caritas situati lungo via Marco Polo e viale Buozzi. Numerosi cittadini hanno segnalato il caso. Da evidenziare quindi un concorso di colpe tra chi effettua il gesto ma anche chi non esercita i dovuti e costanti svuotamenti dei recipienti. Lo stesso problema è emerso recentemente anche ad Empoli (foto 1)

1. Cassonetti della Caritas a Fucecchio

2. Cestino stracolmo a Fucecchio

3. Boschi delle Cerbaie

Fucecchio, centro e quartieri vari: continua il massiccio riempimento dei cestini adibiti a piccoli rifiuti. Torna anche qui il problema delle due facce della raccolta differenziata. Niente piu cassonetti brutti, colmi e con cattive maleodoranze, è vero e più decoro per l'ambiente. Ma allo stesso tempo accumuli di spazzatura in posti non dovuti. È chiaro che il primo colpevole in questo caso è il cittadino incivile e irrispettoso, ma allora tanto vale - oltre che magari perseguirlo con multe salate - (forse?) agire secondo interventi progressivi e non far sparire subito alcune tipologie di spazi-raccoglitori? (foto 2)

Fucecchio, boschi delle Cerbaie, via di Rimedio: già segnalato anche alla Guardia forestale di zona. Numerosi e intensivi (eccessivi?) tagli apportati ai nostri preziosi boschi. Non dubitiamo della possibile/probabile correttezza nella metodologia dell'intervento ma almeno si dovrebbe considerarne gli effetti con la diffusione infestante di altre piante (vedi acacie e robinie) se non si interviene assiduamente. Inoltre i lati della carreggiata in molti punti sono lasciati andare, su alcune parti con tronchi accatastati o appoggiati semplicemente sul terreno. Proprio recentemente, è arrivata pure la "ciliegina" sulla torta: è stato infatti scoperto un vero e proprio accampamento di tende, utilizzato da spacciatori e persone legate alla criminalità e alla prostituzione, qui diffusa in alcune aree. Un buon esempio è arrivato invece dal Comune di Castelfranco dove pare sia arrivato un contributo di 22000 euro destinato alla pulizia e manutenzione. (foto 3)

Palaia: una discarica abusiva che si commenta da sola, peraltro a pochi passi dalla bellissima Pieve di San Martino, a breve distanza dal centro storico. (foto 4)

È naturalmente d'auspicio da parte di tutti noi e della comunità un maggiore controllo dei nostri luoghi e nuove e piu incisive politiche di tutela ambientale per poter riammirare (e rivivere) degli spazi urbani ed extra urbani dignitosi.

G.M.

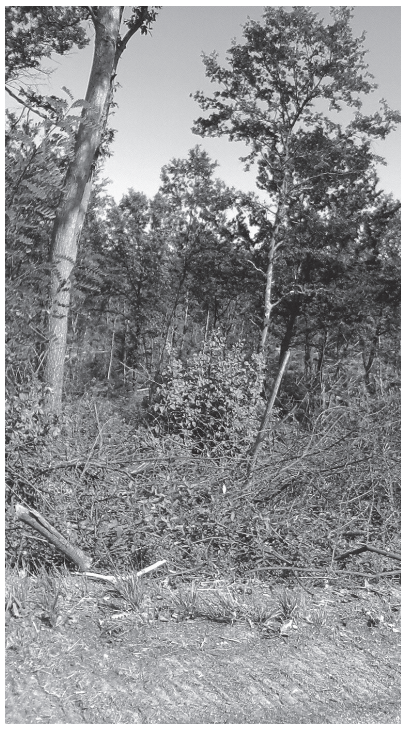
(si ringrazia Claudio Corsagni per la concessione delle immagini 1 e 2)

4. Discarica abusiva a Palaia

CERBAIE > LA SITUAZIONE DOPO I DISBOSCAMENTI ESTIVI

Più manutenzione dei boschi

L'estate più siccitosa dal 2003 è andata bene nelle Cerbaie: non mi risultano incendi di vaste proporzioni, almeno nell'area di Fucecchio, i percorsi pedonali realizzati qualche anno fa sono stati in larga parte ripristinati dopo il disastroso evento meteorologico del 19 settembre 2014, insomma il "sistema" Cerbaie, benché ferito, e spesso sfregiato da discariche abusive, promette di riprendersi abbastanza presto, a meno che l'uomo non comprometta gli equilibri che la natura sa ritrovare. Mi riferisco ad alcuni tagli recenti lungo la Via di Rimedio (nella frazione Torre). Per motivi di sicurezza, a quel che mi dicono, sono stati effettuati nel corso dell'estate disboscamenti in una stretta striscia di bosco lungo la strada, e fin qui niente da eccepire. Il problema è che, mentre i materiali utili sul piano economico sono stati rapidamente rimossi, frasche e ramaglie già da parecchi giorni giacciono ormai risecchite e pronte a generare incendi se qualche sbadato (diciamo così) vi lascerà cadere un mozzicone di sigaretta ancora acceso, evento tutt'altro che improbabile. Senza contare la bruttura e l'impressione di trascuratezza che la visione genera in chi attraversa quest'area. Ancora: i recenti tagli effettuati più in profondità lungo la stessa strada hanno lasciato ampi vuoti che sono stati subito colmati da vitalissime acacie le quali, come tutti sappiamo, una volta radicate, difficilmente possono essere estirpate né lasciano spazio ad alberi di maggior pregio e in sintonia con l'ecosistema di questi boschi (querce, lecci etc.). Può darsi che questi "vuoti" siano stati creati anche, e magari soprattutto, dal già menzionato evento meteorologico del 19 settembre 2014. Speriamo che sia così, ma in ogni caso occorrerebbe studiare il modo di governare meglio l'emergenza per salvaguardare i nostri boschi che solo da poco si stanno gradualmente riprendendo dalla moria dei pini causata non molti anni fa dal Matsucoccus feytaudi.



A. M.

lo sapevate che...

Trasformazione di Casa Palavisini a Le Botteghe

Ecco il risultato della trasformazione di una delle storiche ex case coloniche, (Casa Palavisini) presso le Botteghe. Come qualcuno ricorderà avevamo fatto uscire un articolo (autunno 2011) a riguardo lamentando il precoce abbattimento senza rispetto per la struttura originale. Una trasformazione che ha totalmente dimenticato la parola "recupero". Ci chiediamo inoltre se lo scavo e lo smottamente della colllina sul retro era previsto dalla concessione edilizia e se sia pericoloso in caso di piogge abbondanti.

Casa Palavisini prima e dopo l'intervento di "recupero"

Condanne per il processo "Acque sporche"

Il Consorzio Conciatori di Fucecchio dovrà pagare oltre 3 milioni di euro. Tre anni di reclusione per il presidente e il direttore. È quanto emerso dall'ultima udienza del processo 'Acque Sporche', quello relativo agli sversamenti nel torrente Usciana. Il giudice ha quindi ritenuto che ci si stato lo "sforamento colpevole dei limiti di legge". Il Consorzio dovrà pagare oltre 3 milioni di euro (che saranno recuperati dal maxi sequestro di proprietà di circa 18 milioni) e dovrà pagare 20mila euro al Comune di Fucecchio, 6mila al Ministero dell'Ambiente e 5mila euro per ognuna delle parti in causa, cioè Comune, Ministero, Legambiente e Italia Nostra. Ma non è finita qui: il Consorzio dovrà pagare ulteriori 280mila euro di risarcimento per responsabilità civile, subirà la revoca dell'AIA (l'Autorizzazione Integrata Ambientale) e non potrà avere relazioni con le pubbliche amministrazioni per 6 mesi. Per presidente e direttore sono scattate invece l'interdizione dai pubblici uffici per 5 anni e dalle cariche direttive e l'interdizione di 3 anni da ogni attività legata alle pubbliche amministrazioni. Per la nostra sezione e per le altre associazioni ambientaliste sono scesi in campo gli avvocati Giovanni Ciarini e Daniela Vallini.

Fucecchio. Problemi per i commercianti del centro

Centro Commerciale Naturale: ancora disagi emersi 'visitando' alcuni dei principali esercizi pubblici; tuttora numerosi i vani sfitti e vuoti della Galleria delle Contrade ed altri del centro. Alcuni titolari di attività inoltre hanno comunicato la volontà di cedere il proprio esercizio anche a causa dei mancati introiti dovuti a una gestione urbanistica di Piazza Montanelli che, in attesa di una decorosa sistemazione, ha più allontanato che avvicinato i cittadini fucecchiesi.

FUCECCHIO > UN'IDEA PER GLI SPAZI INTORNO AL FIUME

Tornare all'Arno

Nel 1552 una folla di Fucecchiesi si accalcava sulle rive dell'Arno per assistere a uno spettacolo inconsueto: su un navicello trascinato ad alzaia lungo il fiume viaggiavano alcune gabbie che custodivano maestosi leoni inviati dal provveditore di Pisa Luca Martini al duca di Toscana Cosimo dei Medici. Il carico era davvero eccezionale, ma il transito di barche, navicelli e altre imbarcazioni di ogni taglia cariche di merci e di persone era una realtà quotidiana associata a tante altre scene che testimoniavano la variegata vitalità del fiume: pescatori, cavatori di rena, costruttori di barche, uomini e animali si addensavano intorno all'Arno e certamente sulle sponde del fiume molti trovavano anche spazio per quel "divertimento", che oggi dobbiamo inseguire su lidi sempre più remoti. Ormai all'Arno non si dà più nemmeno un'occhiata distratta passando sul ponte, eccetto che in quei particolari giorni di piena in cui il fiume sembra minacciare di riversarsi fuori dagli angusti limiti che gli sono stati imposti.

E' possibile tornare all'Arno senza illudersi di ritrovare il "buon tempo antico"? Sono certo di sì, oggi più che mai. Ma per rendere possibile questo ritorno, o meglio questa riconquista, occorre salvare la possibilità di realizzare in un futuro possibilmente non remoto un grande spazio verde sulla riva destra dell'Arno. La circonvallazione per il nuovo ponte – utilissima non ne discuto – ha costituito in questo senso un'ipoteca che certamente non potrà essere rimossa. Perciò preserviamo quel che resta, che non è poco, tra la "buca" del Palio e l'area di Ponzano, una zona sufficiente da affiancare all'attesa pista ciclabile e pedonale che dovrebbe collegare tutti i paesi in riva d'Arno da Firenze a Pisa secondo un progetto regionale che ha già visto parziali realizzazioni: un'area verde per lo sport, lo svago, le passeggiate; un'area ovviamente curata, dove incontrarsi allargando lo spazio già vocato a questo fine, quello del Palio. Non provo nemmeno a cimentarmi con i problemi urbanistici, giuridici ed economici che questa idea, di cui abbiamo già parlato con l'Amministrazione, solleva. Preferisco per ora rilanciarla con il titolo già evocato in passato: Le Cascine di Fucecchio. E' un progetto a cui l'Amministrazione deve dare almeno l'avallo (si farà quando ci saranno le risorse, ma almeno ci si deve credere), un progetto che la cittadinanza dovrebbe condividere.

Non credo che sia un'utopia, anzi, se vivessimo in un paese più civile (in questo caso parlo non del paese Fucecchio, ma più in generale del Paese Italia), avremmo già, come in altre nazioni europee, spazi di questo genere che fanno riscoprire ai cittadini i fiumi come beni comuni, quei fiumi che sono stati generatori e ragione d'essere dei nostri centri storici e delle nostre città: spazi economici, ma anche luoghi di svago e di convivenza.

Alberto Malvolti

CASTELMARTINI > INIZIATIVA DEGLI AMICI DEL PADULE DI FUCECCHIO

L'osservatorio delle Morette restaurato

Nello scorso mese di giugno si è formalmente costituita l'associazione senza fini di lucro denominata Amici del Padule di Fucecchio, che raccoglie persone a vario titolo impegnate nella tutela e nella promozione di questo territorio: guide ambientali, botanici, faunisti, fotografi, appassionati e collaboratori volontari del Centro di Ricerca, Documentazione e Promozione del Padule di Fucecchio.

La prima iniziativa dell'associazione è stato il restauro dell'Osservatorio Faunistico delle Morette, altrimenti noto come Casotto del Biagiotti, che rappresenta il simbolo della Riserva Naturale Regionale del Padule di Fucecchio. Due giorni di volontariato, di lavoro di muratura, tinteggiatura e falegnameria all'insegna del buon umore, con catering, in pausa pranzo, a base di buona cucina vegetariana.

L'osservatorio è una struttura di proprietà pubblica frequentato ogni anno da migliaia di persone, turisti e cittadini residenti in Valdinievole, comprese numerose classi scolastiche impegnate in attività di educazione ambientale. Da esso si gode di un'ampia panoramica di grande fascino paesaggistico e si possono osservare nelle diverse stagioni migliaia di uccelli acquatici, che qui nidificano o sostano durante la migrazione, talvolta provenienti da paesi lontanissimi.

Questa piccola opera si inserisce fra gli interventi finalizzati a migliorare la fruizione dell'area protetta sul lato orientale, a confine fra le province di Pistoia e Firenze. Dal nuovo Centro Visite di Castelmartini è possibile fare una passeggiata di circa tre chilometri lungo la via comunale delle Morette

(attrezzata con punti sosta panoramici, con panchine e cartellonistica didattico-illustrativa), fino al porto ed all'osservatorio faunistico delle Morette.

Offrire una immagine di strutture curate con attenzione contribuisce a divulgare il ruolo delle aree protette come strumenti di conservazione di luoghi preziosi per la natura e la cultura dei territori, valori in sé, ma capaci anche di attrarre importanti flussi turistici.

Nel prossimo futuro sono previste altre attività di questa natura, oltre ad iniziative culturali e ricreative. L'associazione può essere contattata all'indirizzo e mail: amicidelpadule-difucecchio@gmail.com o mediante il gruppo Facebook: Amici del Padule di Fucecchio.

Simona Petrassi

FUCECCHIO> RESTAURARE PER SALVARE LA MEMORIA STORICA

L'affresco di via Castruccio

Il patrimonio storico-culturale e le bellezze artistiche in Italia sono diffuse capillarmente su tutto il territorio; dalle grandi opere riconosciute in tutto il mondo fino a piccoli tesori nascosti che, come tali, pochi conoscono e rischiano di perdersi nella generale indifferenza.

Una piccola città con un ricco centro storico è lo sfondo di questa avventura: un tessuto urbano permeato dai secoli, da vicende umane e ricordi. In un certo senso qui nasce una specie di storia d'amore tra il popolo fucecchiese e un piccolo gioiello artistico in rovina.

Si tratta di un affresco e della sua memoria storica carica di valori culturali che hanno il sapore di tempi lontani e riti persi nel tempo che hanno lasciato una traccia iconografica. La rappresentazione del Cristo crocefisso, da tempo dimenticato, necessitava di un urgente intervento di restauro, rimandare significava solo perdere le ultime tracce della sua esistenza. Qui entra in scena l'impegno e l'amore per il proprio paese dell'associazione "Fucecchio Riscopre" che si attiva per reperire i fondi necessari rivolgendosi ai sui cittadini. La passione e la buona volontà portano i suoi frutti, così ha inizio il percorso per ridare nuova vita a questo bene culturale.

Il primo passo è conoscere l'ubicazione e il contesto. Via Castruccio rappresenta uno degli accessi al cuore del borgo medievale e laddove piega per diventare Via San Giorgio, su una facciata, si trova l'affresco di una crocefissione realizzato all'altezza del primo piano all'interno di una nicchia muraria.

E' difficile immaginare o ricostruire la sua storia. La cartografia ci ha permesso di stabile un arco temporale in è stato realizzato il palazzo (inizio '800), ma altre informazioni non sono emerse. E' lecito ipotizzare che l'affresco sia stato dipinto contestualmente o in un limitato arco di tempo successivo. Più ricca di spunti riflessivi è stata l'analisi della posizione rispetto al contesto e alla sua funzione.

Solitamente le immagini votive, marginette e tabernacoli venivano realizzati ai crocevia, su gli angoli dei palazzi e più comunemente sopra gli ingressi delle abitazioni, risultando sempre ben visibili o accessibili per fiori e candele. Il nostro caso presenta una collocazione del tutto particolare e insolita. L'altezza rispetto al piano stradale fa si che il miglior punto di vista si abbia allontanandosi dalla facciata, posizionandosi su Via San Giorgio, rispetto alla quale si trova perfettamente sulla mezzeria. Questa analisi ha portato a credere che la posizione della crocifissione fosse legata allo svolgersi di una processione, di cui potesse essere anche un punto di sosta. Lasciando il poggio salamartano, dove si trovano le chiese di San Salvatore e la Collegiata e prendendo la salita di Via San Giorgio, rimane centrale la vista dell'affresco e naturale punto focale dell'attenzione. Queste deduzioni purtroppo non trovano un riscontro certo su documentazioni storiche, ma si possono ritenere vero-simili proprio per il particolare rapporto tra posizione e contesto.

L'affresco prima e dopo il restauro

Il restauro ha coinvolto la Soprintendenza per i beni architettonici di Firenze che ha approvato il progetto d'intervento realizzato dalla Dott.ssa Lidia Cinelli.

Come già evidenziato l'affresco versava in pessime condizioni, allo stato dei fatti rimanevano leggibili alcuni tratti della croce e parte della testa del Cristo, piccoli frammenti delle mani e porzioni dello sfondo. L'esposizione agli agenti atmosferici e la mancanza di interventi di recupero hanno portato alla perdita totale della parte inferiore della pittura purtroppo non più recuperabile. E' stato scelto di salvare ogni piccola traccia dell'originale da integrare con un nuovo disegno. La restauratrice ha eseguito un bozzetto basato sull'iconografia storica, riguardanti questo soggetto, che è stato in seguito riprodotto nella nicchia muraria.

L'intervento è stato realizzato attraverso varie fasi. Inizialmente si è provveduto alla pulitura della superficie con la rimozione delle parti in fase di distacco o troppo ammalorate per essere restaurate. Si è reso necessario anche consolidare alcune zone per evitare futuri deterioramenti. Preparato il supporto murario, la Dott. ssa Cinelli è intervenuta con la tecnica dell'affresco. Sulla superficie di intonaco ancora umido ha steso i colori a base di origine minerale andando a raffigurare il disegno della crocefissione precedentemente riportato con la sinopia. Come ultima operazione è stata ripulita e dipinta la scossalina metallica che sovrasta l'affresco e lo protegge dalla pioggia.

Nell'insieme risulta omogenea l'integrazione delle parti originali con il nuovo disegno, le tracce della storia di questo affresco convivono con il suo restauro.

Il successo di questo intervento rende pieni d'orgoglio tutte le parti che attivamente lo hanno promosso, ma non solo. Ciò che è stato realizzato va ben oltre il semplice recupero materico dell'oggetto. Con esso si tramandano una traccia di storia, valori culturali e memoria artistica, che da oggi riprendono il loro cammino attraverso il trascorrere del tempo. La ricchezza di questo restauro è data dal coinvolgimento dell'associazione "Fucecchio Riscopre" e della popolazione.

Ciò che emerge è una vittoria, la buona volontà e l'impegno contro la trascuratezza e l'indifferenza.

L'augurio è che questo esempio apra la strada a nuovi progetti di restauro sul nostro territorio, che sia una traccia per altri interventi, piccoli o grandi non importa, ma è fondamentale agire e impegnarsi per salvare il nostro patrimonio culturale, la nostra storia e il ricordo di noi stessi, perché il futuro abbia ancora un affresco da osservare e raccontare.

Ilaria Barnini

ItaliaNostra ONLUS
Sezione Medio Valdarno Inferiore

Per iscriversi a Italia Nostra – Sezione Medio Valdarno Inferiore rivolgersi a:

Giovanni Malvolti
Via Nuova della Ferruzza 7
50054 Fucecchio (FI)
tel. 328 1289087

Tutti i soci di Italia Nostra riceveranno mensilmente il periodico di informazione nazionale e saranno tempestivamente informati sulle attività della nostra sezione.

Per informazioni:

e-mail:
mediovaldarno@italianostra.org
http://xoomer.virgilio.it/italianostra

Per informazioni generali su Italia Nostra:
http://www.italianostra.org

Stampa
Tipografia Nuova Bonafé
Fucecchio (FI)